

Area 1. Imperiese e Alta Val Tanaro - schede delle interviste

di Maurizio Dematteis

Intervista n.1

Intervistato	Poliziotto – pendolare verso Imperia
Località di provenienza e residenza	Prima vivevo a Imperia, Porto San Maurizio. In affitto. Volevamo comprare casa, perché lavorando tutti e due, sia mia moglie che io, potevamo fare un mutuo.. Ma i prezzi in città sono troppo alti. Non riuscivamo. E poi mio padre mi ha lasciato la casa a Chiusavecchia.
Motivi della scelta del trasferimento	Sono venuto principalmente perché questo mi ha permesso di avere una casa di proprietà. Poi anche per la tranquillità, anche se ogni giorno sia io che mia moglie e i miei figli gravitiamo su Imperia. Il legame col territorio non tanto, perché già io sono praticamente cresciuto in riviera. Venivamo spesso nei weekend.
Processo di scelta (volontaria o indotta)	La mia scelta è stata sicuramente volontaria. Siamo felici di esserci trasferiti. Anche perché siamo i riviera in meno di 20 minuti.
Composizione della famiglia	Siamo io, mia moglie e due figlie femmine, di dodici e sedici anni.
Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia	Io sono poliziotto presso la centrale di polizia di Imperia a Porto San Maurizio. Mia moglie insegna alle scuole medie, giù a Imperia. Le ragazze studiano. I nostri lavori non hanno alcun legami con il territorio di Chiusavecchia.
Fattori territoriali attrattivi	Sono venuto principalmente perché questo mi ha permesso di avere una casa di proprietà. Poi anche per la tranquillità.

<p>Rapporto con l'ambiente e il paesaggio</p>	<p>Mi piace molto passeggiare con mia moglie nei momenti liberi. Poi faccio l'orto e mi piace andare a funghi. Abbiamo una stufa a pellet in cucina (ma ci riforniamo di pellet nei supermercati giù) e un camino chiuso nel salotto. Quello va a legna e uso la legna dei miei terreni. Non abbiamo altre fonti di energia rinnovabili. Stiamo pensando di mettere il solare termico, ma dobbiamo ancora decidere perché è un bell'impegno economico. E di questi tempi... Animali non ne abbiamo. Solo due gatti.</p>
<p>Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)</p>	<p>Non abbiamo molti rapporti, partecipiamo alla festa della madonna degli oliveti, perché lo facevamo già con mio padre, una volta l'anno. ma per il resto direi che i nostri legami sociali e le occasioni extra lavorative sono più su Imperia che su Chiusavecchia.</p> <p>Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile</p>
<p>Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile</p>	<p>I precedenti legami familiari con il comune e i suoi abitanti hanno aiutato all'integrazione.</p>
<p>Partecipazione alla vita sociale</p>	<p>Non abbiamo molti rapporti, partecipiamo alla festa della Madonna degli oliveti, perché lo facevamo già con mio padre, una volta l'anno. ma per il resto direi che i nostri legami sociali e le occasioni extra lavorative sono più su Imperia che su Chiusavecchia.</p>
<p>Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita</p>	<p>I servizi di Chiusavecchia sono ottimi. Per quanto riguarda la scuola, le mie figlie sono venute qui che frequentavano già delle altre scuole a Imperia. E hanno continuato. Anche perché se fossero state in età da scuole elementari, dico la verità, non so se le avrei mandate alle scuole che ci sono qui intorno. Che mi sembra un po' piccole e con pochi alunni...</p>
<p>Problemi e deficit strutturali del territorio</p>	<p>Manca un distributore, anche se c'è uno vicino verso Imperia. E mancano occasioni di svago la sera: appuntamenti in piazza d'estate, cinema all'aperto o altro. Ci sono comuni dell'entroterra imperiese molto più attivi in questo senso.</p>

Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro	Non abbiamo progetti specifici. Le figlie finiranno di studiare e decideranno per la loro vita. Noi quando andremo in pensione, se ci andremo mai... magari potremmo poi viverci un po' di più la vita di Chiusavecchia. Sperando che nel frattempo il comune si svegli un po' e lavori per offrire maggiori occasione di socializzazione per chi abita qui.
--	--

Intervista n.2

Intervistato	Tour operator – promotore di pacchetti turistici in tutta Italia
Località di provenienza e residenza	Proveniente da Imperia, residente a Chiusavecchia
Motivi della scelta del trasferimento	Lavoro e abitazione. La famiglia della moglie aveva un terreno di 60.000 mq e abbiamo costruito la casa e l'ufficio. L'attività di tour operative incoming era già attiva da otto anni, svolta precedentemente ad Alassio.
Processo di scelta (volontaria o indotta)	No volontaria a seguito spostamento ufficio e abitazione. Ci siamo spostati sostanzialmente perché tale scelta offriva i 60 mila mq di terreno già in nostro possesso...
Composizione della famiglia	Tre adulti. Io, moglie e figlia di 34 anni che non vive con noi. I servizi a quanto pare sono abbastanza buoni, benché noi non ne usufruiamo.
Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia	Tour operator per gruppi di stranieri. Lavoriamo su tutta l'Italia con altri quattro uffici operativi. La difficoltà maggiore nel lavorare a Borgomaro è la mancanza di infrastruttura telefonica adeguata, soprattutto al riguardo della trasmissione dati, lenta e troppo costosa.
Fattori territoriali attrattivi	Aumento qualità della vita, meno ore in viaggio per tragitto casa/lavoro/casa. Buoni servizi, a parte la linea telefonica. Terreno di proprietà a disposizione.

Rapporto con l'ambiente e il paesaggio	Faccio passeggiate nei boschi intorno al paese e faccio coltivare un orto per le necessità familiari. Prima non frequentavo la montagna, ho iniziato a frequentarla abitando qui. Il tempo purtroppo è limitatissimo, in questo momento non riesco nemmeno a fare quelle poche passeggiate settimanali.
Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)	Buoni ma con scarsa partecipazione alle attività tradizionali. Rapporti di amicizia e vicinato, la moglie è coinvolta nell'organizzazione delle sagre ma sporadicamente. Gli abitanti del posto sono contenti che ci sia nel territorio comunale una realtà importante come la nostra ma nulla di più. Siamo abbastanza integrati, manca spesso il tempo per partecipare a eventuali attività comuni.
Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile	La moglie è originaria di famiglia di qui ed è coinvolta nell'organizzazione delle sagre. Inoltre la nostra attività è ben vista dagli abitanti locali. Difficoltà non ne ho riscontrate.
Partecipazione alla vita sociale	Scarsa partecipazione alle attività tradizionali. La moglie è coinvolta nell'organizzazione delle sagre ma sporadicamente. Siamo abbastanza integrati, manca spesso il tempo per partecipare di più.
Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita	Abbastanza buona, ma scarseggia la manutenzione e la pulizia del paese. Ci sono molte case vecchie e non utilizzate, quindi in certe zone si ha una forte impressione di degrado e abbandono. Purtroppo non c'è un servizio regolare di pulizia delle strade. Direi che la situazione è sempre la stessa.
Problemi e deficit strutturali del territorio	Accesso alla banda larga per i collegamenti internet. C'è Adsl ma con velocità limitate. I quattro uffici operativi sono collegati in tempo reale con Borgomaro tramite Hdsl che costa molto se si vuole avere una velocità appena accettabile. Quindi lentezza nel lavoro degli uffici distaccati.
Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro	Restare qui e migliorare la qualità della vita intervenendo anche nelle attività locali. Abbiamo aperto un albergo diffuso accedendo insieme al Comune a degli aiuti regionali. Questo dovrebbe rivitalizzare un po' il paese.

Intervista n.3

Intervistato	Pensionato – ex manutentore dighe fluviali
Località di provenienza e residenza	Io lavoravo a Cairo Montenotte, nelle dighe. Sono originario di bagnasco e a 22 anni mi è uscita la domanda a Cairo per una centrale elettrica. Mi era uscita la domanda anche in ferrovia ma a Torino. Tra Torino e Cairo ho preferito Cairo. E' più vicino. Mi son spostato e sono andato a lavorare la. Nel 2004 sono andato in pensione e sono tornato qui. A Bagnasco ho la mamma, il fratello vicesindaco, la casa. Ho l'orto. Ci siamo divisi le cose con mio fratello. Io ho tenuto il terreni, e con la liquidazione ho comaprato la casa.
Motivi della scelta del trasferimento	Sono tornato perché prima di tutto l'affitto costa meno. Poi qui io "sono un reuccio". Tornavo sempre a trovare mia mamma, tutte le settimane. Ho mantenuto i legami e gli amici. Più o meno. Anche se molti ormai non vivono più qui. Ma a Cairo sei uno dei tanti, qui sei qualcuno. Son presidente dell'Associazione della pesca e sono impegnato nel Servizio assistenza anziani. Qui sono qualcuno. Cairo fa 13 mila abitanti e sei uno dei tanti.
Processo di scelta (volontaria o indotta)	Sono tornato perché lo volevo. Ho dovuto convincere mia moglie, che sarebbe rimasta in città, ma alla fine ha accettato. Lei è di Murialdo.
Composizione della famiglia	Io ho due figli e mia moglie, che è venuta a stare qui con me.
Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia	Mio figlio lavora e vive a Vado, mia figlia a Viareggio, ha un negozio. Io facevo il guardiano delle dighe a Cairo, Millesimo e altre. Ora sono in pensione. Mia moglie lavorava come impiegata, si è licenziata quando ci siamo trasferiti qui.
Fattori territoriali attrattivi	Quando sono venuto a Bagnasco dopo due mesi ero già nel giro. Protezione civile, pesca, il Sea ecc. Sono andato in pensione a 54 anni. Subito mi mancava un po' il casino di Cairo. Li andavi al bar e c'era sempre qualcuno. Qui a volte non riesci a trovare gente per fare una partita a Pinnacola... Ma ora, alla mia età, va bene così. Fosse da giovane non ci sarei rimasto. Perché a Bagnasco c'è tutto, ma poco di tutto. E qui sono qualcuno. Inoltre qui se ti fai bastare quello che hai mangi. In città devi comprare dalla a alla zeta. Si torna in questi paesini proprio per questo, un po' di beni, un orto un prato un po' di bosco ce l'hai. E aiuta. Io ho messo il gas che vengo vecchio, però fino a che riesco uso la legna. Poi gli abiti. Io qui esco così e vado ovunque. In città se esci ti devi cambiare. A bagnasco in qualunque maniera vai. Qui se io son sporco c'è il contadino che è ancora più sporco di me, da lavoro. C'è chi torna dal bosco con la legna passa dal bar e si fa un goccio. In città no.

<p>Rapporto con l'ambiente e il paesaggio</p>	<p>Tornando qui ho cambiato vita. Son sempre impegnato. Una volta, a Cairo, uscivo dal lavoro e andavo nell'orto o al bar a giocare a Pinnacola. Adesso non riesco più. Sono anche vice coordinatore della protezione civile. Sono sempre impegnato. Sono nella squadra del Ballo della sciabola, un ballo tradizionale che abbiamo qui. Una volta l'anno andiamo all'estero. Siamo stati da poco in Sicilia. Non riesco nemmeno più a seguire l'orto... Ci sono dei signori di Genova che hanno una tenuta tra Bagnasco e Nucetto. Ho preso anche a tenergli pulito il terreno. Mi danno 10 euro l'ora... Mi pagano una volta l'anno quei 3000, 3500 euro. Li faccio andare di benzina ad andarci... Però mi faccio la vigna per me e coltivo qualcosa lì. A pescare ci vado solo più poche volte. Non ho tempè, sono troppo impegnato.</p>
<p>Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)</p>	<p>Conosco tutti e mi conoscono tutti. Quelli che sono rimasti.</p>
<p>Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile</p>	<p>A Bagnasco ci sto bene, conoscevo già tutto. Solo che è arrivata troppa marmaglia. Tutti sti rumeni ecc., hanno creato diffidenza. Soprattutto in noi anziani, che non siamo tanto contenti. Che poi invece dovremmo esserlo. Perché questi rumeni hanno tutto due o tre figli. E ripopolano il paese e tengono vive le scuole. E poi tanti sono anche "studiati". Rumeni e albanesi non tanto, ma conosco gli ucraini, le badanti e i loro figli, tutti. Io ho una badante per mia mamma. È peruviana. Lei manda 1000 euro al mese. Fa venti ore. Ma quale la persona italiana che riesce mettere via 1000 euro oggi? Mangiare mangia in casa con noi, la sera o la domenica non esce. Chi farebbe più di noi una vita così oggi? Diciamo che non lavorano in miniera. E quando mia mamma guarda la tv la guarda anche lei. Ma sono sempre lì.</p>
<p>Partecipazione alla vita sociale</p>	<p>Sono presidente dell'Associazione della pesca e sono impegnato nel Servizio assistenza anziani. Sono vice coordinatore della protezione civile. Sono nella squadra del Ballo della sciabola, un ballo tradizionale che abbiamo qui.</p>
<p>Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita</p>	<p>Qui come servizi va bene. Forse ce ne sono più qui che a Cairo. Soprattutto qui c'è "più umanità". Se hai bisogno di qualcosa ti aiuta il vicino. In città come Cairo no. Qui come ospedale, se non chiudono Ceva, va bene. Ci metti meno di un'ora. Se lo tolgono però è un casino... A Bagnasco c'è la posta, si può fare la spesa. E al mercoledì andiamo al mercato di Ceva. Può capitare che venga una frana sulla strada, come è capitato quest'inverno ai "Rocchini", poco più in giù. E siamo rimasti isolato per un giorno. O può capitare la nevicata abbondante. Ma questo avviene dappertutto. E le strade da noi in linea di massima le tengono bene.</p>
<p>Problemi e deficit strutturali del territorio</p>	<p>Non mi vengono in mente particolari carenze. Se non il saccheggio del territorio degli ultimi decenni. Aironi,</p>

	<p>cormorani, corvi e gazze che stanno ripulendo i fiumi. Non ci sono più pesci. E nemmeno passerì perché le gazze mangiano i piccoli. Ma tutti questi uccelli sono protetti, e non puoi fargli nulla. Ma diglielo a questi politici... Io amo gli animali, ho galline, conigli. Ma ci sono animali che cono dannosi.</p> <p>Qui ci sono quattro ruscelli che erano buoni in cui non c'è più nulla. Gli uccelli si mangiano tutto. Adesso se non le butti non le prendi. E anche la caccia, tolti i cinghiali non c'è più molto. Fagiani e lepri non ci sono più. L'altro giorno hanno regalato un fagiano a mio fratello, sapeva di mangime. Non valgono più niente. Li mollano e gli sparano subito. E la caccia al cinghiale che ha rovinato lo sport. Non c'è più gusto. Ora stai lì con le radio e aspetti. E poi magari si sparano pure addosso. Una squadra completa è di trenta persone, in quindici vanno al cinghiale, gli altri aspettano che arrivino. Poi li vendono ai ristoranti. E allora non è più caccia.</p>
Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro	<p>In futuro rimarrò qui sicuramente. Non me ne vado più. Vado a ballare a Mondovì, Cengio, Beinette. E conosco un sacco di gente. Qui d'estate si vive bene, c'è un sacco di gente. Poi nell'inverno è un po' più morto. D'estate qui tra sabato e domenica c'è un sacco di gente. Feste, sagre polentate ovunque. Solo a Bagnasco facciamo quattro o cinque feste a stagione. A Nucetto ne fanno altre, ecc. Tutto questo va avanti circa un mese e mezzo. Il primo maggio iniziamo noi con la Sagra della trota.</p>

Intervista n.4

Intervistato	Artigiano – panificatore e pasticcere
Località di provenienza e residenza	Sono a Bagnasco da sette anni. Prima stavo a Cavallermaggiore, dove ero arrivato dalla Romania, perché sono originario di Suceava, e dove ho lavorato nei campi per sei mesi. Poi mi sono spostato a Bagnasco.
Motivi della scelta del trasferimento	Sono arrivato a Bagnasco con un'agenzia di lavoro in affitto. Ho lavorato per due anni in vetreria, alla Cristal. Allo scadere dei due anni il datore di lavoro mi aveva promesso di assumermi a tempo indeterminato. Ma arrivata la scadenza si è tirato indietro. Perché ovviamente ognuno guarda il suo... Per cui io mi sono cercato un altro lavoro. Perché in quel modo, da precario, non avevo prospettive per la famiglia qui. Allora ho cercato nel mio settore: ero panettiere e pasticcere in Romania, con 18 anni di esperienza. E ho trovato a Garesio, dove faccio grissini e fette biscottate per la Barbero. Mi ha chiamato in prova per fare le bugie a carnevale. Ha visto come lavoravo e mi ha

	subito assunto. Così con la famiglia sono rimasto a stare a Bagnasco.
Processo di scelta (volontaria o indotta)	Sono arrivato a Garessio per il lavoro. L'agenzia mi ha chiesto se ci volevo andare, sono venuto a visitare il paese con la famiglia e ci ha fatto una buona impressione.
Composizione della famiglia	Io ho due figli: uno va alle medie, l'altro è nato qui a Bagnasco, E mia moglie fa la casalinga.
Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia	Io sono operaio, mia moglie casalinga e i miei figli... studenti?
Fattori territoriali attrattivi	A Bagnasco vivo bene, mai avuto nessun problema con nessuno. Perché se tu dai rispetto ottieni rispetto. A Bagnasco paghiamo poco come affitto, molto meno di Mondovì o Ceva. E con il comune abbiamo un ottimo rapporto. Tanto che stanno cercando di aiutarci ad aprire un mutuo per comprare casa qui, in paese.
Rapporto con l'ambiente e il paesaggio	Vado a pesca e a passeggiare con i miei figli.
Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)	<p>Frequento poco il paese, lavoro e torno a casa. Vita sociale ce ne sarebbe da fare, ma non ho tanto tempo: tra il lavoro e i due bambini... In più ormai ci sono sempre meno soldi, e devo sempre guardare quanto spendo. Con due bambini e la macchina...</p> <p>Comunque quando riesco frequento l'Associazione dei pescatori, ne faccio parte, aiuto nell'organizzazione della Sagra della trota, e puliamo spesso tutti insieme i torrenti. Sono andato anche a vedere la battaglia delle sciabole. Mi interessava molto. Sono una persona a cui piace fare un po' di tutto. E magari un giorno... mi coinvolgeranno anche anche le sciabole. A cavallermaggiere ero dalle cinque di mattina alle nove di sera in campagna. Non vedevo più nemmeno i figli e la moglie. Qui va molto meglio. Tolto il problema economico, che è difficile arrivare a fine mese, però ho più tempo per la famiglia e per fare altro.</p>
Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile	A Bagnasco l'amministrazione comunale ci aiuta molto. E poi c'è una grossa comunità rumena, con cui ci aiutiamo. Stiamo anche cercando alloggio in paese. Sono andato a vedere due o tre case e vorrei comprare. Ho la casa in Romania, e voglio vendere la e comprare qua. Perché mio

	<p>figlio è arrivato qui a due anni, ora va alle medie. E l'altro è nato qui. La nostra vita ora è qui. Vorrei trovare una casa, una piccola cascina. Ma è difficile. Adesso non ti concedono più mutui. Sono andato a chiedere in banca ma... Prima devo vendere là. A Bagnasco poi non è proprio spopolato, ci sono bambini, ci sono servizi. A noi piace Bagnasco, vorrei rimanere. Non vogliamo più tornare in Romania.</p>
Partecipazione alla vita sociale	<p>Non ho molto tempo, ma partecipo alla pulizia del torrente assieme al Gruppo pesca di Bagnasco. E poi quando riesco seguo gli sparonari nelle feste in valle.</p>
Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita	<p>Come servizi trovi tutto: scuola ecc. L'ospedale è a Ceva, pochi minuti di automobile. E d'altra parte non è che si può avere tutto...</p>
Problemi e deficit strutturali del territorio	<p>I trasporti: mi tocca usare sempre l'auto. E i prezzi sono saliti e gli stipendi uguali. Senza automobile qui non puoi fare nulla. E l'auto ti costa. Ma come faccio con due bambini senza l'auto? Non è vita. Perché se vado alle cinque al lavoro, e finisco alle 14, devo aspettare fino alle 16 il pullman. E se mi chiedono una o due ore di straordinario, come faccio se perdo il pullman?</p> <p>Invece così arrivo alle 14 e sto un po' con i miei figli, aiuto l'Associazione dei pescatori ecc. Sono momenti belli e importanti.</p>
Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro	<p>Se non andasse bene qui sarei andato via da tempo. In realtà ci ho pensato, ho pensato a cosa avrebbe voluto dire crescere i miei figli in una città più grande. E abbiamo scelto di rimanere a Bagnasco. E' la soluzione migliore per crescere i figli. Se riesco a comprare casa qui, ci rimango. Ceva o Mondovì con i loro negozi non sono lontane. E per altro qui si sta bene: il paese è pulito, l'aria è buona. Speriamo solo di riuscire a comprare la casa.</p>

Intervistato	Architetto – ristrutturazioni e progetti edili
Località di provenienza e residenza	Nel 1980 mi sono trasferito a Garessio. Definitivamente nel 1985. Prima del 1985 lavoravo ancora in Germania, e venivo qui quando riuscivo. Oggi vivo nel Comune di Ormea, in una frazione chiamata Eca. Prima vivevo a Monaco di Baviera, proprio in città. Sono un cittadino pentito.
Motivi della scelta del trasferimento	A Monaco studiavo, mi sono laureato in Italia. Ho finito gli studi proprio a Torino. Mi sono laureato al Castello del Valentino. Quando sono arrivato in Italia avevo 24 anni. Non ero ancora sposato, conoscevo però mia moglie. E la decisione l'abbiamo presa insieme. L'idea era di vivere in campagna, coltivare la terra e vivere da neorurali. Siamo passati di qui per caso, abbiamo visto la realtà di Garessio, quella di Ormea, visitato la cascina in cui viviamo oggi e l'abbiamo comprata. Prima siamo stati un po' nell'Ardeche. Sempre in posti rurali. Quindi siamo capitati a Ormea per caso, non conoscevamo nessuno. La cascina l'abbiamo trovata girando. Abbiamo guardato, valutato se andava bene, e abbiamo deciso di comprare. E siamo arrivati in Val Tanaro scollinando dall'Ardeche.
Processo di scelta (volontaria o indotta)	E' stata una scelta assolutamente volontaria. Sia per me che per mia moglie. Per mia figlia un po' meno... Ma oggi che ha finito gli studi ha deciso anche lei di rimanere a vivere in Val Tanaro. A Garessio.
Composizione della famiglia	Quando siamo arrivati io e mia moglie, mia figlia aveva 12 anni. Ha dovuto inserirsi a scuola. Con l'accordo che se non avesse funzionato saremmo tornati in Germania. Poi è andato tutto bene. Ha fatto le medie, poi alla fine ha deciso di fare la maturità in Germania. Il liceo l'ha frequentato a Cuneo, che da qui è un po' scomodo, perché devi partire davvero presto la mattina col pullman. Mai moglie quando siamo arrivati si stava laureando in Germania, e anche lei è tornata a finire gli studi là. Mia figlia in seguito si è laureata a Monaco ed è stranamente tornata dopo dieci anni a vivere qui in Val Tanaro. Viveva a Monaco da sola ed è tornata, ha un amico e sta qui. Ha comprato anche lei una cascina in Val Tanaro, a Garessio. Io oggi ho 55 anni e sono diventato nonno.
Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia	Io sono architetto. Mia moglie anche. Mia figlia con il suo compagno lavorano nell'ambito turistico.

Fattori territoriali attrattivi	<p>Mi è cambiata la vita completamente. Perché qui vivo in campagna, all'aperto, in maniera semplice, non in un alloggio. Vivere sempre a contatto con la natura ti dà molto. E' un aspetto assolutamente positivo. La borgata dove stiamo era completamente abbandonata. Ne abbiamo comprato una parte con l'idea di cambiare pochissimo, mettendo all'interno riscaldamento e tutti i confort. Ma lasciando all'esterno tutto com'era, con tetti in pietra ecc. Perché il contatto che noi abbiamo cercato e trovato è proprio quello con questo posto, con la natura.</p>
Rapporto con l'ambiente e il paesaggio	<p>A me e mia moglie piace passeggiare. Ma anche solo stare seduti fuori, nella nostra borgata, a sentire i rumori della natura. E ci piace fare progetti di ristrutturazione in valle molto attenti alla conservazione.</p>
Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)	<p>Qui mi trovo molto meglio rispetto a Monaco. È meno anonimo, hai continui contatti con i vicini. Poi lavoro molto con le realtà locali, di Garessio e Ormea. Con le amministrazioni pubbliche. Ed ho ottimi rapporti con i residenti e gli amministratori locali.</p>
Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile	<p>Non abbiamo mai avuto problemi ad integrarci. Forse il fatto di lavorare a volte per le amministrazioni comunali locali ci ha aiutato ad essere accettati.</p>
Partecipazione alla vita sociale	<p>Non abbiamo una partecipazione alla vita sociale particolarmente intensa...</p>
Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita	<p>Mancano i mezzi pubblici e, in generale, i servizi sono distanti.</p>
Problemi e deficit strutturali del territorio	<p>Ci sono anche delle negatività: come dicevo, mancano i mezzi pubblici e i servizi sono distanti. Ma queste cose sono ovvie. Abbiamo deciso spontaneamente di venire a vivere qui. Sapevamo a cosa andavamo incontro, per cui non ci pesa più di tanto. La cosa più pesante è forse il non poter fare a meno dell'auto.</p> <p>Poi non è facile fare il mio lavoro a Ormea, anche se grazie a internet negli ultimi 5 o 6 anni la situazione è migliorata. Il servizio internet però va malissimo, la chiavetta non funziona bene. Una ditta di Mondovì ha messo dei tralicci da poco più di un anno, e va un po' meglio. Non ancora benissimo ma... un po' meglio.</p> <p>Infine il 118, che è un po' scarso. E uno deve andare fino a</p>

	<p>Ceva per trovare un presidio ospedaliero, e ora per alcune cose addirittura fino a Mondovì. La sanità lascia un po' a desiderare. Ma non voglio lamentarmi troppo, il 118 è migliorato e le emergenze ci sono. Solo per le visite, che quelle rimangono lontano. E con i mezzi pubblici è difficile raggiungere gli ospedali. Ogni tanto mi viene da pensare: ora abbiamo due auto, ma quando saremo vecchi?</p> <p>Ancora una cosa: ci sono poche occasioni culturali, tipo cinema o teatri. Ma, come dicevo, non voglio lamentarmi troppo, perché se uno decide di venire a vivere in montagna sa che andrà incontro a queste cose.</p>
Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro	<p>La mia idea e quella della mia famiglia è di rimanere a vivere qui. Sempre che non vinca di nuovo Berlusconi...</p>

Intervista n.6

Intervistato	<p>Agente di commercio – rappresentante di prodotti alimentari</p>
Località di provenienza e residenza	<p>Io sono tornato a stare a Garessio dopo anni di lavoro fuori. Ero andato via per lavoro e quando sono riuscito sono tornato. Ho lavorato per la Ferrero tre anni in Val Pusteria, poi un anno a Napoli e uno a La Spezia. Ma sempre con l'idea di tornare.</p> <p>Mia moglie e mia figlia son venuti con me. Appena sono riuscito mi son fatto trasferire nuovamente a Garessio.</p>
Motivi della scelta del trasferimento	<p>Sono tornato per amici e conoscenti e perché sono molto legato a questo posto. Qui è il posto in cui sto più volentieri al mondo.</p>
Processo di scelta (volontaria o indotta)	<p>E' stata una scelta assolutamente volontaria. Il paes è tranquillo e gradevole. Ci sono molti locali per giovani, la discoteca d'estate. E anche delle opportunità lavorative grazie agli stabilimenti.</p>
Composizione della famiglia	<p>Ho una moglie e una figlia piccola. Mia moglie non lavora. Mia figlia è ancora a casa.</p>

<p>Attività lavorativa svolta dai componenti della famiglia</p>	<p>Alla fine degli studi ho lavorato un po' qui un po' là. Poi sono entrato in Ferrero. Ho fatto un anno e mezzo come commerciale nel cuneese, poi mi è stato proposto un avanzamento di carriera ma dovevo trasferirmi. Ho accettato. Non mi ero ancora mai spostato. Dal 1998 al 2006 sono stato fuori. Tre anni in Val Pusteria, poi due anni a La Spezia e un anno a Napoli. La famiglia l'ho sempre portata con me. Mia figlia è nata in Val Pusteria. Mia moglie non lavorava quando eravamo fuori. Ora che siamo a Garessio, con I nonni, lavora anche lei, fa la commessa. Ed è un aiuto anche dal punto di vista economico.</p>
<p>Fattori territoriali attrattivi</p>	<p>Ci sono i pro e i contro, fondamentalmente io mi sono reso conto che in città magari avevo tutto a portata di mano. Ma comunque se vuoi muoverti in auto alla fine in città impieghi lo stesso tempo che fuori. Fai meno chilometri ma il tempo è uguale. Ovvio che se scendi in strada trovi tutto quello che cerchi, mentre qui devi muoverti di più, e magari non trovi tutto. Ma io la differenza l'ho vissuta da padre, quando cresci un figlio e puoi lasciarlo andare solo. Poi è vero che vivi nell'utopia. Perché poi può succedere anche qui. Ma se più tranquillo. Non parliamo di Napoli, dove mi son trovato molto bene, ma devi conoscere la realtà. Ma anche a La Spezia ad esempio, città tranquilla, non so se avrei lasciato mio figlio uscire da solo. Qui vanno in bici al parco, vanno coi compagni a mangiare la pizza e al cinema. Poi andiamo a prenderli alla fine noi in auto. Poi l'uso di droghe. Qui chi fa uso di droghe leggere lo si conosce, si sa c'è un alto controllo sociale. Qui non mi ricordo il caso di qualcuno che abbia fatto uso di droghe pesanti. Più problematico è l'uso di alcol. C'è una tendenza sbagliata già in famiglia a sottovalutare il problema: vino fatto in casa, infusi del nonno ecc. E poi purtroppo è ancora visto come meno grave rispetto alla canna. C'è questa mentalità.</p>
<p>Rapporto con l'ambiente e il paesaggio</p>	<p>Vado per funghi, andiamo a passeggiare, mia figlia e mia moglie sciano tutti due, e scivo anche io. Sono elementi che apprezzi quando ti mancano. E una cosa di cui mi sono accorto quando sono andato via. Fino a che vivi in un paese come questo dici: "ma qui non c'è niente, cosa ci faccio qui? Me ne devo andare". Poi quando quell niente non l'hai più capisci di quanto era importante. Se in città non sai che fare, esci, e magari vai al bar. Ma non parli con nessuno. Qui qualcuno che conosci trovi sempre. E se devi stendere la biancheria fuori non diventa nera.</p>
<p>Rapporto con la comunità locale (inserimento o marginalizzazione)</p>	<p>Io a Garessio conosco tutti. Anche se lavoro sempre in giro, sono impegnato in quasi tutte le attività che organizziamo in paese. E poi mi impegno quotidianamente nella vita amministrativa: sono vicesindaco.</p>

Fattori che hanno favorito l'integrazione con la comunità locale oppure l'hanno resa più difficile	Sicuramente l'essere nato e aver studiato qui, e il fare il vice sindaco hanno aiutato il nostro ritorno. E anche il rapporto con gli altri nuovi abitanti.
Partecipazione alla vita sociale	Sia io che mia moglie, che mia figlia, partecipiamo in maniera assidua alla vita sociale locale.
Presenza dei servizi sul territorio e qualità della vita	Qui arrivano nuovi residenti perché c'è lavoro. Anche a scuola c'è stata un'inversione di tendenza. E vero che molto fanno i figli degli immigrati, ma il numero crescente di alunni è troppo grosso perché si giustifichi solo così. Io sono del 1975, e quando andavo a scuola io c'erano tre prime, tre seconde e tre terze medie. Pochi anni fa a Garessio si era scesi a una sola classe per anno. Da due anni a questa parte si è risaliti a due. Ci sono state più nascite, in generale. C'è di nuovo la tendenza ad aumentare il numero dei figli. La mia generazione ha di nuovo in media due o tre figli. Secondo me nel momento in cui c'è crisi economica in montagna si rimane meno spaventati. Perché si ha la casa propria, perché i mutui sono più bassi mentre gli stipendi sono in linea di massima gli stessi. Fare l'operaio qui o a Torino è la stessa cosa, ma le spese cambiano. E nel momento in cui i posti di lavoro tengono senti meno la crisi in montagna che in pianura. Qui i vestiti per i bambini girano senza vergogna. C'è spirito di collaborazione e si è anche tutti un po' tutto fare. C'è un'arte dell'arrangiarsi che aiuta. Più aumenta la crisi e più c'è divario tra città e montagna. In città senti più la crisi.
Problemi e deficit strutturali del territorio	Sicuramente vivere a Garessio comporta anche dei limiti: alcuni servizi sono lontani. Ma in linea di massima il nostro paese offre molte opportunità, lavorative, culturali e sociali.
Progetti futuri riguardo a residenza e lavoro	Sicuramente rimarremo a vivere a Garessio. Ormai non ce ne andiamo più. E spero che in futuro Garessio e la Val Tanaro riescano a rilanciare un turismo, che negli ultimi anni è andato sempre più in crisi. Con nuovi progetti innovativi.

